



Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato  
di Mitzraïm e Memphis  
Sovrano Gran Santuario Byzantium



# Alla ricerca del SÉ

Anno XII  
Marzo  
2025  
N.03



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.  
Stampato in proprio

E' anche sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis: <http://www.mitzraïmmemphis.org/>

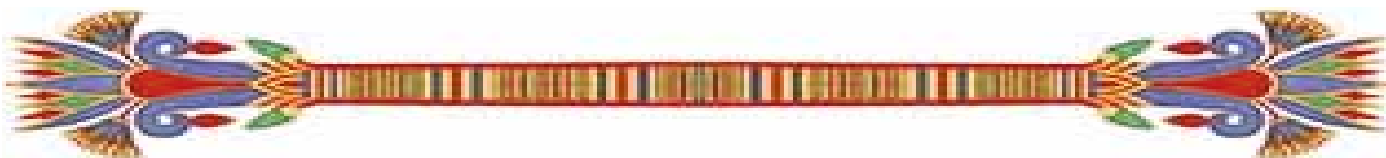
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su youtube:

<https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

# ALLA RICERCA DEL SÉ

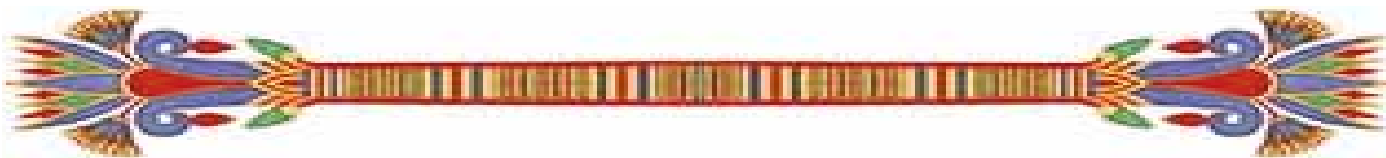


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



## SOMMARIO

|                                                                        |          |
|------------------------------------------------------------------------|----------|
| <b>COSCIENZA E OPERATIVITÀ - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:</b>                | - pag. 3 |
| <b>MEDITAZIONI E INTERROGATIVI - Isabella</b>                          | - pag.12 |
| <b>RIFLESSIONI SULLA SEMPLICITÀ - Andrea</b>                           | - pag.18 |
| <b>PIOMBO, MERCURIO INFERIORE, MERCURIO SUPERIORE, ORO - Salvatore</b> | - pag.25 |
| <b>APPUNTI SULLA REGINA DI SABA - Eva</b>                              | - pag.28 |
| <b>LA TRADIZIONE, FONTE DI INESAURIBILE SAGGEZZA - Antonio</b>         | - pag.33 |



**Redazione**

*Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna*





## Coscienza e operatività

Il S.:G.:H.:G.:  
S.:G.:M.:

**S**in dal primo accoglimento nel nostro Rito maschile e similmente in quello femminile, ma probabilmente solo dopo un po' di tempo, si potrebbe aver intuito che forse non si avevano le idee molto chiare in merito a dove ci si trovava e sui motivi che avevano indotto a bussare alle nostre porte.

Però, tra le tante cose “bizzarre” che ognuno potrebbe aver notato nella fase di apprendimento, qualche particolare domanda dovrebbe aver acceso vari dubbi in merito alla possibilità di essere forse, tra le tante cose, anche dei presuntuosi; questo solo per aver ipotizzato di poter riuscire a camminare facilmente sulla nostra via, in funzione di un “desiderio” che si supponeva più o meno importante.

In seguito, pur frequentando i Lavori, probabilmente non c'è stata occasione per ripensarci in modo specifico, ma poi accendendo a diverse Camere, potrebbe essere stato acquisito qualche concetto in merito a tre importanti nemici della Conoscenza, che in ogni tempo tentano di incatenare l'intelligenza umana e di impedire agli uomini di sapere che Dio li ha creati liberi. Questi sarebbero: la superstizione, l'ignoranza e la presunzione. Ecco ricomparire il concetto di presunzione, ma poi non solo qui. Infatti, nelle note a margine di alcune liturgie maschili, questo concetto si presenta assieme alla preoccupazione che la sempre possibile carenza di studi e soprattutto di indagini interiori possano favorirne la manifestazione affatto positiva.

Anche nell'ambito femminile ce se ne preoccupa. Infatti in una Camera particolare, utilizzando le consuete simbologie egi-

zie durante una cerimonia, le Sorelle si rivedranno dolenti per non essere state capaci di difendere il loro Signore, fonte della Luce che illuminava la terra di

Misr ma anche che a causa della loro infinita presunzione, non avevano trovato saggezza.

Inoltre, proseguendo di Camera in Camera, allorché si ritrovassero a poter esercitare determinate facoltà di Sibille, si dovrebbero ricordare di non pronunciare mai qualche cosa per presunzione o per interesse personale.

Tenendo presente tutto questo, può risultare evidente che in un percorso come il nostro, non di rado tramite vari suggerimenti formativi, si



Allegoria della superstizione - Cesare Ripa, 1644



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





accenni all'esigenza per ognuno, di osservare eventuali atteggiamenti personali, caratterizzati da una particolare evidenza dell'ego e dall'orgoglio. Questo, soprattutto quando si tratti di persone che ritengano di essere troppo sicure del proprio valore e che sottolineino la loro importanza attraverso parole e azioni. Infatti, ne potrebbe conseguire una tendenza comportamentale aggressiva che impedisca di ascoltare correttamente anche i punti di vista altrui.

È frequente constatare come nel consorzio umano, coloro i quali tendano a mettere sé stessi troppo in alto, non piacciono quasi mai; per cui, in caso di inciampi e di cadute (prima o poi capitano a tutti), corrono il rischio di farsi molto male, senza che nessuno porti aiuto.

Ad ogni modo, si tratta di una cosa comune (succede in modo più o meno importante a chiunque) ed è abbastanza frequente. È semplicemente una sorta di giudizio su sé stessi, tendenzialmente al rialzo.

È un modo di pensarsi "più" di quello che in realtà si è. Di solito, gli altri lo vedono ma il soggetto che si evidenzia in tal modo, non lo vede e così, tra le varie conseguenze, non susci-

ta gradimento.

Da parte di alcuni, non si tratterebbe di una incapacità di comprendersi, bensì di uno smarrimento nella facoltà di intuizione su sé stessi.

Inoltre, si potrebbero manifestare situazioni in cui questi ultimi, nel caso in cui possano avvertire potenziali ostilità da parte degli interlocutori, tenderebbero a mettere in atto azioni solo per cambiare furbescamente le regole del gioco; ovvero di quello intrapreso e in cui non stiano emergendo. Ciò, anche in contrapposizione a tutti, solo per il gusto di riuscire ad avere sempre ragione.

L'attribuirsi con una particolare passionalità, la ragione, la verità di ciò che si dice, caratterizza quelle situazioni in cui l'eventuale soggetto si presenterebbe indisponibile a farsi giudicare da un altro; ovvero a consentire l'ingresso del giudizio altrui nella propria sfera identitaria.

È una caratteristica più o meno accentuata "normalmente" in tutti i cosiddetti profani. Non vogliono assolutamente essere giudicati. È auspicabile che invece un iniziato (per lo meno uno del nostro Rito) lo consenta.

La degenerazione che potrebbe derivare dalla

presunzione, sarebbe probabilmente la negazione che un altro possa mettersi nella condizione legittima per dire a colui che abbia un IO debordante, chi sia, parlando di lui, vedendolo per come appaia, mettendolo in discussione, suggerendogli dei cambia-



*La libertà di pensiero armata dello scettro con l'occhio della conoscenza, fulmina l'ignoranza e il fanatismo  
Louis Boizot e Jean-Baptiste Chapuy, 1793-95*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis

possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





menti.

La nostra formazione, attraverso le molteplici Camere, rende disponibili degli strumenti decisamente efficaci (ma criptici per un estraneo o per un iniziato che però lo sia solo in teoria, a prescindere da gradi fasce ed emblemi indossati), affinché si possa accettare che un altro esprima il proprio giudizio sul proprio conto, evitando così con un atto avverso l'interlocutore, di chiudere in partenza un'eventuale interazione.

Non sarebbe altrimenti possibile ascoltare e accogliere le critiche ed i suggerimenti previsti nel metodo formativo, da parte dei nostri Maestri e delle Maestre.

A volte, coloro che non accettano mai alcun giudizio, restano comunque in difficoltà esistenziale dolendosi anche del fatto che un altro possa prendere posto nel luogo, nella posizione, che si sarebbero già mentalmente riservati, come se fossero "predestinati" per "loro", quasi che si trattasse di una sorta di diritto di sangue.

Ad ogni modo, si tratta di soggetti che manifestano una sistematica diffidenza pregiudiziale, in funzione della quale chiudono le porte ad una

sana interazione e forse, a tutte le eventuali relazioni possibili, future. Questo perché avrebbero la convinzione di ritenere veritiere solo le proprie tesi, dal

momento che in fondo, si ritengono non accettati per come pensano di essere. Quindi, così facendo, suppongono di avere sempre ragione, non dovendo affatto investire sul giudizio di un altro per il quale avrebbero, sia il rischio dell'investimento, che di una verità non gradita.

In sintesi, costoro tendono oggettivamente a non voler interagire con alcuno, ma alla fine, pochi potrebbero voler averci a che fare con finalità sinceramente amichevoli.

Tutto quanto ho sino ora accennato, ci riporta di nuovo nella cripta della piramide dove campeggia l'acronimo V.I.T.R.I.O.L. e quindi al suggerimento di conoscersi per avere qualche possibilità di evolvere; questo, avendo coscienza che se si volesse usufruire, ad esempio, di una simbologia egizia, si dovrebbe tener conto che per muoversi nell'oscurità del *Dwat* alla ricerca di emersione nella Luce in direzione dell'Amenti, si dovrebbe prima passare attraverso la psicostasia (la pesatura del cuore) nella camera *Maati*.



*La pesatura del cuore nella camera Maati. Dal Papiro di Hunefer (1275 a.C. circa).*

*Il cuore è pesato sulla bilancia di Maat, dea della giustizia; sull'altro piatto sta la piuma della verità.*

*Il dio Anubi esegue la pesatura e Thot ne prende nota: qualora cuore e piuma si eguagliassero, Hunefer sarebbe accolto nell'immortalità; altrimenti verrebbe divorato dal mostro Ammit (fusione di coccodrillo, leone e ippopotamo).*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





Al fine di non essere equivocado, proviamo a prendere in considerazione il concetto di autostima. Credo di poterlo definire come la percezione del valore che ognuno attribuisce a sé stesso essendo convinto delle proprie capacità e dei propri limiti. Quindi, si potrebbe notare che il confine che ognuno dovrebbe individuare tra l'autostima e la superbia non sarà mai certo, se non si avrà la possibilità di distinguere tra consapevolezza di sé e presunzione di sé.

L'orgoglio potrebbe essere inteso come sinonimo di autostima per una valutazione che tenga conto delle personali capacità, dei propri limiti e del successo nel raggiungimento dei propri obiettivi. Però in alcuni casi, sarà necessario non obliare l'ipotesi che invece lo si identifichi anche come presunzione; ovvero, come conseguenza della valutazione di sé che tenga conto più del proprio potere, dei propri successi, che delle personali responsabilità, degli insuccessi e quindi dei propri limiti.

I suggerimenti che si possono ricavare dalle liturgie delle nostre Camere rituali, invitano gli adepti a visitarsi interiormente per rendersi capaci di "leggersi" tramite le meditazioni sui temi previsti per ogni tornata, oppure usufruendo di alcune di quelle giornaliere pubblicate da Paul Sedir (Yvon Le Loup) all'inizio del '900, ma anche attraverso la decrittazione del tema natale. Tutti questi, anche assieme ad altri, possono essere strumenti utili ma solo e soprattutto senza il coinvolgimento emotivo delle passioni; infatti si dovrà venire in contatto con i ricordi di tutte le parti di sé nelle esperienze vissute, anche in quelle più "scomode". Quindi, in particolare, senza esprimere giudizi di sorta.

Un iniziato che abbia veramente camminato su un sentiero luminoso, riesce a non avere timore di guardare anche le proprie zone d'ombra. Sa che quelle esistono esattamente come le proprie zone

di luce e che contribuiscono a definire ciò che è il proprio Essere "nel bene e nel male".

Non negandole, non respingendole, ma riconoscendole, accogliendole, potrebbe così passare ad esplorare le vere cause concatenate che lo hanno portato a vivere determinate situazioni. In tal modo, potrebbe riconoscere ciò che di esterno (famiglia, scuola, religione, società, morale comune, ecc.) abbia manipolato per tanto tempo la personale identità ma anche ciò che di originale ne faccia parte (sia luminosa, che oscura).

Conseguentemente avrà la possibilità di scegliere se effettuare dei cambiamenti e soprattutto



*Allegoria dell'orgoglio - Albrecht Altdorfer, 1506*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis** possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





come metterli veramente in pratica. Invece, le persone presuntuose (purtroppo esistono anche tra gli iniziati) sanno riconoscere solo quelle che immaginano come proprie zone di luce ma hanno una grossa difficoltà ad individuare le altre d'ombra. Incapaci di essere freddi osservatori di sé stessi, quando ricordano vari avvenimenti comprensivi dei loro comportamenti negativi, per lo più esprimono giudizi di condanna o assolutori, in funzione delle personali passioni già citate sopra; spesso li rifiutano, se ne vergognano, non li accolgono. Non accogliendoli o assolvendosi, non possono neanche poterli utilizzare per scegliere di trasformare i propri limiti in risorse. Inoltre, non essendo in grado di riconoscere le proprie debolezze, possono ritrovarsi ad avere un assoluto bisogno di far valere sugli altri, solo i propri punti di vista.

In effetti, attraverso quel "So tutto io", cercano di coprire i propri limiti, le intime, umane, fra-

gilità e per riuscire a farlo, hanno necessità di tenere tutto sotto controllo.

Sarà però opportuno non confondere un presuntuoso con un narcisista. Al primo non interessa svalutare l'altro (esigenza che diversamente appartiene quasi sempre alla personalità narcisista), ma per lo più si limita a sopravvalutare sé stesso, forse per non entrare in contatto con eventuali aspetti di sé molto scomodi. Il narcisista di solito, tende semplicemente a confliggere con chiunque, ovunque, in modo da uscire vittorioso e glorioso distruggendo ogni altro con cui ritenga di voler competere. Diviene altresì interessante per ognuno, scoprire che tipo di persona si possa essere, soprattutto se simbolicamente si pensi di aver eliminato (almeno in parte) attraverso l'acqua ed il fuoco, le scorie passionali, i metalli, e/o tanto altro, che avviluppano normalmente la sfera animica di ogni essere umano.

Col tempo, si potrebbe constatare di essere divenuti o di esserlo sempre stati, persone che non si ritengono migliori o più importanti degli altri; in sintesi abbastanza umili.

Di solito, un concetto di umiltà indirizza ad un'intrinseca stima di sé stessi, ed è enfatizzato nella branca della filosofia che si occupa del costume, ossia del comportamento umano ma ovviamente è anche presente nei suggerimenti di pratica religiosa.

D'altra parte, la modestia non è una delle virtù più facili da realizzare da parte di chiunque. Infatti, prevede orientativamente la rinuncia disinteressata ad ogni vana compiacenza di sé. Per riuscirci, sono necessarie alcune qualità; ad esempio: una presa di coscienza di sé, della propria posizione in relazione agli altri e alla società in cui si vive.

Quindi, i suggerimenti derivabili dal V.I.T.R.I.O.L. si presentano nuovamente preziosi, soprattutto in merito alle possibilità di probabili rettifiche



*Allegoria della passione (riproduzione dell'originale di Hans Holbein il Giovane, XVI sc.)*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis** possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





per qualche cosa che necessiti di moderazione e di equilibrio, evitando così di cedere agli impulsi d'ambizione e di ego-centrismo ma rendendosi ben conto della personale identità.

In una ricerca spirituale, l'umiltà è generalmente considerata un valore positivo. Può essere vista come la capacità di contribuire a riconoscere e ad indagare la Verità su di sé, mentre porta progressivamente alla cosciente consapevolezza della propria personalità, dei propri limiti e della propria forza. Inoltre, consente di entrare in una buona relazione con gli altri.

Secondo alcuni punti di vista, i limiti dovrebbero essere intesi come confini, oltre i quali ci sarebbe il prossimo ma soprattutto Dio (non a caso lo invociamo continuamente come Supremo Artefice). Camminando correttamente sul percorso spirituale, accadono sempre degli avvenimenti particolari per i quali la forza andrebbe intesa come i diversi doni o i carismi attraverso i quali mettersi al servizio del prossimo e del disegno Divino. Essere umili significa inconsciamente amare ogni cosa del creato e quindi mettere in pratica le conseguenze di questo sentimento, in modo armonico, nell'esperienza di vita (sentimentale, lavorativa, sociale, ecc.).

Mantenendo per noi ricercatori il riferimento al concetto di umiltà, potremmo trovare frasi e citazioni interessanti nelle tracce e nei luoghi di coloro che in vari luoghi e tempi ci hanno preceduti. Ad esempio, nel testo de "L'Imitazione di Cristo" (titolo originale in latino: *De Imitatione Christi*) che dopo la Bibbia, sembrerebbe essere un testo religioso tra i più diffusi di tutta la letteratura cristiana occidentale, troviamo la seguente frase: *"Che cosa ti serve disputare intorno ai profondi misteri della Trinità, se poi ti manca l'umiltà, senza la quale non riesci gradito alla Trinità?"*

Possiamo spostarci anche in altri ambiti, così potremmo notare nella filosofia attribuita al Mahatma Gandhi, la considerazione che: *la ricerca della verità, senza l'umiltà, sarebbe condannata a degenerare in una tremenda cari-*

*catura di sé stessa.*

Anche nel taoismo, l'umiltà è considerata come una grande virtù. Un accenno potremmo trovarlo nel Tao Te Ching (77.4) dove si afferma: *"l'uomo saggio agisce senza rivendicare il risultato come proprio; egli consegue l'obiettivo ma non vi resta aggrappato: egli non desidera dimostrare la propria superiorità"*.

Ammesso che le traduzioni in Internet siano corrette, se ci spostiamo anche nella sfera del misticismo ebraico, potremmo trovare cenni dove si precisa che le benedizioni provengono



Statua antica di Lao Tzu



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





da *anavah*, l'umiltà e che arriveranno a una persona solo quando avrà risvegliato l'umiltà al suo interno. Esistono altri molteplici riferimenti interessanti.

Ad esempio Mosè viene descritto nella Bibbia ebraica come: *“uomo molto umile, più di chiunque altro sulla faccia della terra.”* (Libro dei Numeri 12:3). Anche nel Tanya possiamo trovare una citazione ove si disserta sugli “obblighi”: *“...L'essenza dell'emozione di yir'ah (“timore reverenziale”) è un movimento verso l'interno: il ritirarsi, l'auto limitazione, l'introversione (in opposizione ad ahavah, “amore”, che il movimento da sé stessi verso l'esterno, per connettersi agli altri). Yir'ah possiede molte forme: timore, paura, vergogna, umiltà e così via. Avahah spinge all'azione, Yir'ah all'inattività. Perciò ci sono molte ragioni che possono impedire ad un individuo di trasgredire, ma la loro*



*radice è sempre yir'ah...”*. Continuando con qualche citazione, potremmo trovare nel Talmud Babilonese che Rabbi Elazar Bar Tzadok collegava l'ingiunzione del

Libro di Michea 06:08, per esortare a: *“camminare” umilmente (hatzne'a leches) col tuo Dio,* (“Trattato Sukah” 49b) facendo riferimento alla modestia e alla discrezione, sia nel vestire, che nel comportamento.

Credo che tutto questo possa svelarsi decisamente convergente con le necessità di coloro che, maschi e femmine, camminano sulle rispettive strade del nostro Ordine.

Infatti, prendiamo ad esempio, la cerimonia per la creazione di una nuova Sibilla (percorso femminile). Da quel momento, la neofita in quel grado abbastanza elevato, dovrà rivisitarsi per tentare di essere irreprensibile verso il Signore nostro Dio (il Supremo Artefice) che susciterà

per mezzo di lei, quanto riterrà necessario.

Questo è importante perché riuscendoci, tutti quelli a cui parlerà, a lei daranno ascolto.

Avrà così quanto avrà chiesto al Signore nostro Dio. Dovrà però ricordarsi di non pronunciare mai qualche cosa per presunzione o per interesse personale.

Questo sarà il compito che le spetta nella Massoneria e particolarmente nel nostro Rito egiziano.

Promettendo, giurando amore in riferimento al Supremo Artefice e a tutti coloro che l'ascoltano, visibili ed invisibili, estende promesse e amore ai propri simili consapevole che se a quei giuramenti dovesse mancare, la spada dell'angelo sterminatore, seppure inquietante, è qualche cosa di reale.

D'altronde, a tutti è sempre stato ricordato più volte che spesso siamo inclini a partico-



Allegoria dell'umiltà - J.M. Rottmayr, 1714

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





lari debolezze umane e che, di conseguenza, certi studi e certe esperienze devono essere affrontati con umiltà e prudenza; quindi anche dalla parte femminile dell'umanità.

C'è sempre la possibilità di uscire dalla Luce Divina, ma essendo stati ricevuti nei nostri Riti, c'è almeno la speranza che col tempo, si diventi capaci di respingere questo difetto, oltre a prendere contatto con la parte spirituale che ogni essere umano ha in sé, ed a fortificarla.

Non solo nel caso di una Sibilla, una visione non è legata a dati di fatto ed a ragionamenti ma alla supposta capacità, insita in ognuno di noi (se si è ripulito e rettificato spiritualmente), di svuotare la mente e di aprirsi al divino. Potrebbe anche avvenire di rivivere avvenimenti passati, un dono prezioso se si voglia avere la possibilità, forse, di influenzare il futuro.

Non è certo richiesto d'interpretare pubblicamente una visione applicandola non solo ai bisogni spirituali dell'umanità; è opportuno farlo solo nella propria intimità, con l'avvertimento che tutto ciò richiede che ci si sia prima liberati dal dominio delle proprie passioni.

Deve essere chiaro che non si osserverà soltanto il futuro; inoltre è bene comprendere che quello è sempre in movimento. Si potrà avere anche conoscenza di cose in genere, degli eventi passati e presenti non necessariamente vicini o precedentemente conosciuti ma svelati direttamente dallo Spirito Divino che inoltre favorisce l'apprendimento della parte nascosta dei nostri rituali, così come accade per ogni testo sacro.

La tradizione ci suggerisce che si potrebbero avere queste possibilità, sia per elevazione intellettuale e spirituale, che per visioni favorite da angeli e da intermediari divini o tramite la stessa *Shekhinah*, manifestazione di Dio. Tutto dipenderà dalla purezza dell'anima e dalla lucidità della mente. Entrambe potranno essere conquistate solo personalmente.

Quindi, occorre non dimenticare mai che le percezioni, le visioni non possono essere interpretate sempre in modo critico per la loro comprensione.

Infatti, si presentano all'intelletto tramite visione mistica o come segno; così, spesso l'archetipo risulta il medesimo anche se in diverse forme e solo la natura di tale entità definisce il significato del messag-



*Sibilla Tiburtina, Cappella Marciac, secolo XVI (post 1540), opera di anonimo*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





gio trasmesso. Per questo, quando necessario, ognuno (e in particolare una Sibilla) sarà solo un tramite, un semplice strumento al fine di favorire per tutta l'umanità, la realizzazione dell'ineffabile progetto divino.

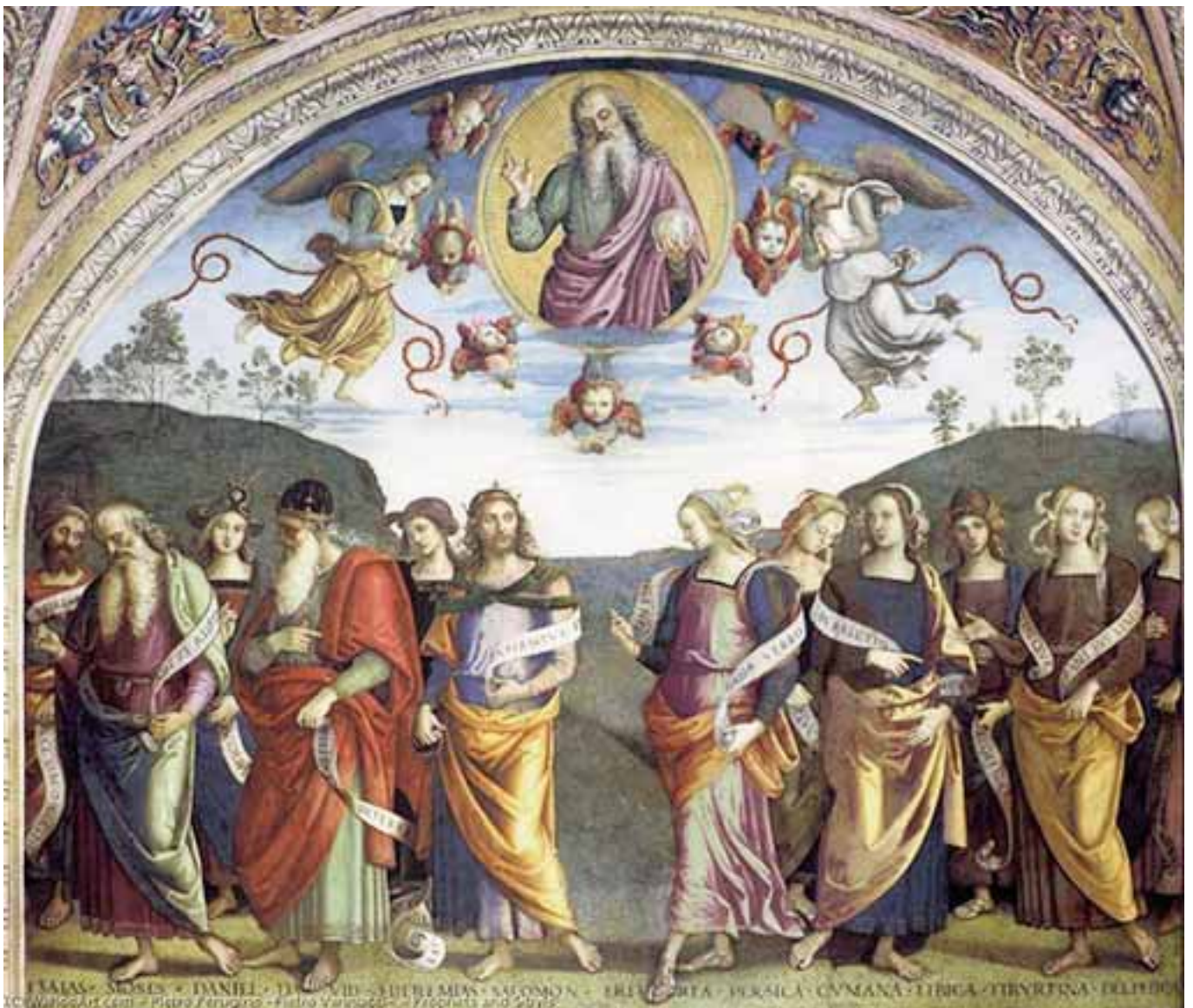
Ognuno può vincere, grazie alla sua fermezza, la battaglia contro il lato oscuro.

Inoltre, il Supremo Artefice difende i suoi amici, Dio è potente, Dio guarisce, Dio infiamma, Dio benedice, Dio si mostra nelle lodi, Dio comunica.



Nessuno deve impedire a chiunque di conseguire il premio per il proprio amore verso Dio, ma occorre fuggire dalla tendenza ad indulgere nel compiacersi in pratiche di poco conto ed inutili spiritualmente.

*Il S.·G.·H.·G.·  
S.·G.·M.·*



*L'Eterno tra angeli sopra un gruppo con profeti e sibille - Perugino, 1497-50*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>  
Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Meditazioni e interrogativi

ISABELLA

**I**mmagino che per ogni ricercatore e quindi anche per le adepte del nostro percorso femminile, allorché ci si ritrovi in grado di riscoprire progressivamente la propria parte spirituale, si provi la gioia più grande che possa capitare. Non esiste nient'altro che si possa paragonare a quel senso di completezza, di libertà, di gioia, di felicità, di recupero personale, tramite il quale si possa levare gli occhi al cielo con nuova leggerezza.

Non di rado quando accade, ci si ritrova con una nuova percezione riguardante eventuali, possibili, differenti, situazioni esistenziali, a volte "tangibili". Si potrebbe dire quindi, che in tali occasioni si è in grado di varcare un portale che consente un'interazione con forze non solo esterne, le quali regolano l'universo circostante. Inoltre non ci si sente più soli, ma si è oggettivamente accompagnati, seguiti, e se lo si vuole, anche aiutati.

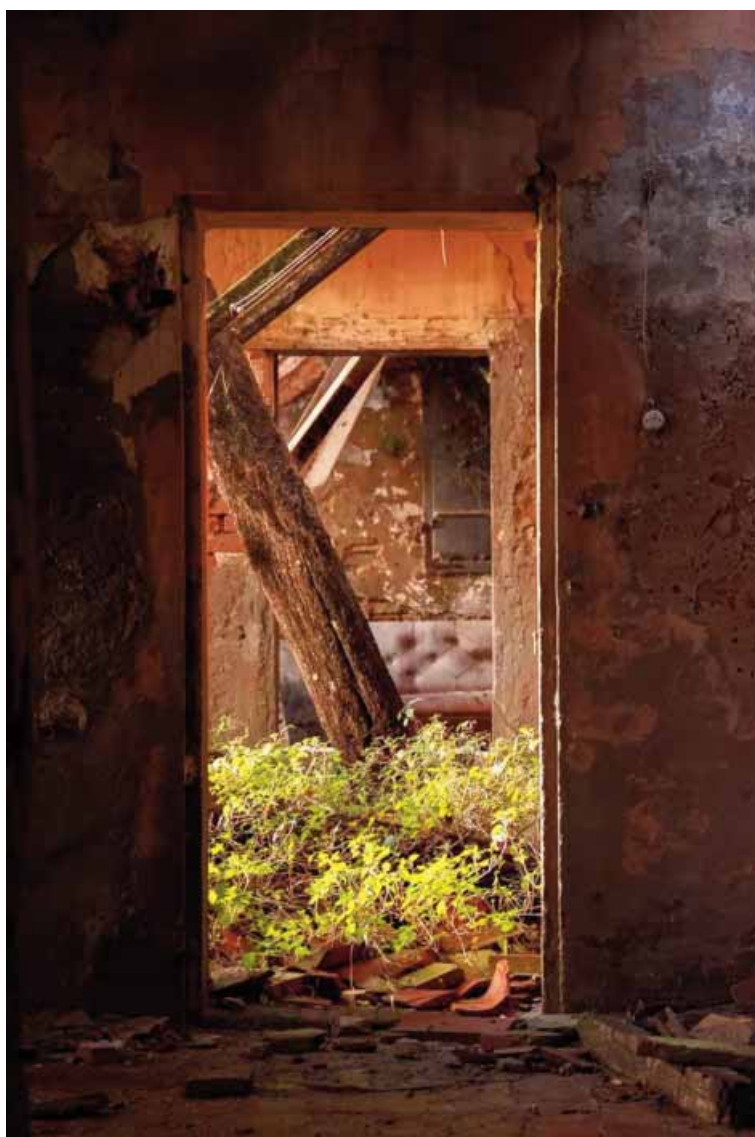
Sappiamo per averlo letto, studiato, ma non di rado anche sperimentato, che la vita terrena si svela soggetta alla dualità. La parte plumbea, opprimente, si caratterizza per essere per lo più, ingrata e faticosa. Però, se lo scopo di questa discesa terrena, fosse quello di ritrovare poi una parte leggera, luminosa, che esistesse in ognuno di noi, allora forse, potrebbe diventare accettabile sopportare il peso di alcune situazioni.

Ovviamente, sarebbero comunque da riequilibrare, in relazione alle nostre capacità di lotta e di sopportazione, perché se lasciate andare, alla fine sarebbero distruttive.

Potrebbero essere eccessivamente oppri-

menti (intoppi, seccature, malattie, blocchi, incidenti, ecc.) in relazione alle esigenze materiali che tendono a tenerci legati, sottomessi alle loro catene nella continua sperimentazione generale di favorire chi riesca ad adattarsi (in modo vincente) ai continui cambiamenti ciclici, alle lotte che non finiscono mai, al susseguirsi di problemi da risolvere, alle scelte da prendere.

Spesso, tutto questo porta ad incattivirsi contro tutto e tutti, a diventare velenosi, arrabbiati, ribelli e ad immaginare che tutto ciò che accade



*Dal buio nelle rovine dell'interno, si apre un varco verso la luce  
(fotografia) Simone Salvadeo, 2024*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





sia sempre colpa degli altri. In alcune circostanze però, in mezzo a tanti problemi, si scopre che si può provare anche empatia, compassione per le disgrazie altrui; forse in tal caso, ci si potrebbe trovare in una sorta di fase interiore, evolutiva.

A volte, non è raro che vivendo accadimenti negativi, possa determinarsi anche una specie di bizzarro distacco mentale. Ci si potrebbe trovare ad osservare le reazioni del corpo che ci ospita, quasi come se non ci appartenesse; come se fosse un estraneo, con tutte le sue fragilità (basta così poco per squilibrare le personali sicurezze). Si tratterebbe di guardare il suo ten-



tativo di adattarsi, il suo dimenarsi, il lottare con tenacia cercando la sopravvivenza fisica.

Allorché il dolore superasse la soglia di sopportazione, in alcuni soggetti si potrebbe vedere sorgere il desiderio e la ricerca della possibilità di andarsene.

Però, per chiunque potrebbe risultare di conforto il ricordo di varie citazioni filosofiche che in modo analogico, recitano più o meno così: *“tutte le angherie, le disgrazie riguardano il mio corpo materiale, ma nessuno potrà mai togliermi la libertà della mia anima ascendente all'UNO”*.

Durante l'esistenza, forse anche più volte, è capitato a qualcuno di essere stato sfiorato dalla fine fisica.

Attraverso varie circostanze fortuite, questa non si è poi realizzata e la vita ha continuato il suo percorso. Ad ogni modo, certi episodi fanno prendere in esame, in modo sempre più cosciente, la possibilità della morte e a chiedersi perché in alcune occasioni non sia avvenuta. Così ci si potrebbe trovare ad interrogarsi in merito a quale significato si possa attribuire a quelle situazioni, a chiedersi che cosa si debba ancora affrontare, che cosa si debba ancora capire, cosa realizzare, cosa forse trasmettere.

Tutto questo potrebbe svilupparsi come una sorta di confronto con sé stessi, tendendo a svegliarsi, ad uscire dal torpore, dal sonno di un semplice lasciarsi vivere avviluppati passivamente dalle dinamiche della famiglia, degli affetti, del lavoro, della routine, delle incombenze, delle responsabilità. Queste sono esigenze che assorbono tutte le personali energie, quasi sempre senza uno scopo consapevolmente cosciente e che limitano molti ad una sopravvivenza fine a sé stessa, come se fossero immersi in una nebbia che impedisce di avere chiara percezione di sé stessi.



Figura nella nebbia (foto) - Simone Salvadeo (2024)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Come accennavo, ad esclusione di brevi momenti, la materialità esistenziale è quasi sempre pesante per tutti. Lotte, guerre per il territorio, per il cibo e per la riproduzione, si conformano alle leggi della natura con tutte le sue catene. Essendosi evoluti in modo sociale, ci si realizza attraverso la specificità che caratterizza un proprio gruppo di appartenenza (in branco si è più forti e vincenti), dove l'indispensabile equilibrio è regolato e mantenuto con quelle che vengono definite leggi oppure con semplici ma forse anche più importanti consuetudini. In tal modo, sia il singolo, che la collettività, si proteggono da chi e da cosa può essere pericoloso per la loro sopravvivenza. A questo punto però, ci si potrebbe interrogare in merito a come mai e quando in un contesto del genere, asservito alle esigenze materiali, possa accadere che sorga un'intuizione riguardante la possibilità che non esista solo ciò che sia percepibile sensorialmente e quindi che se ne senta con crescente intensità, un desiderio di conoscenza, di comprensione.

In tal caso, perché non ci si accontenterebbe più di vivere solo per sopravvivere nel livello materiale? Come si determina un tale particolare disagio?

Ovviamente, per alcuni sussiste da sempre una sete inesauribile di leggerezza esistenziale che li spinge a tentare di realizzare un progetto, un sogno di bellezza, di creati-

vità, in funzione del quale si ambirebbe di potersi sentire anche amati e ricordati. Forse per loro, una spinta particolare a ricercare e ad esplorare ciò che non si conosce, esiste sin dalla nascita.

Tuttavia, quando si inizia chiedersi quale sia lo scopo della vita, la finalità di certe esperienze, cosa occorra imparare, cosa rettificare se si prende coscienza di comportamenti sbagliati, allora non sarebbe male tenere presente la possibilità che esistano anche traumi irrisolti di cui non si abbia affatto consapevolezza.

In un percorso iniziatico come il nostro, lo si deve sempre fare.

D'altronde i suggerimenti mutuabili dall'acronimo ermetico V.I.T.R.I.O.L. ci insegnano che non si può e non si deve più scappare da sé stessi, dall'imperativo per intraprendere un viaggio interiore del nostro Io profondo.

Di conseguenza, diviene inevitabile domandarsi il perché dell'esistenza, di quello riguardante la presenza in ognuno di certe facoltà latenti esterne ed interne; ovvero anche di: telepatia, precognizioni, ciò che riguarda il mondo dei sogni, le guarigioni e tanto altro. Sono cose che sembra-

*Mutazioni alchemiche  
Isabella Soldati  
anni '90*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





no esulare dai condizionamenti della materia e che però ci appartengono ed esistono da sempre; fanno parte di una dimensione del sovrasensibile al di fuori delle regole della materia grezza.

È proprio lì il problema, secondo alcuni, dovremmo vivere senza porci troppe domande, seguire lo schema di madre natura, come fanno tutte le creature del pianeta. Perché invece alcuni si sentono sollecitati continuamente verso una parte di noi stessi che non sembra appartenere alla vita terrena di questo mondo che come ho già accennato tante volte, è feroce, regolata dalla dualità e soprattutto in cui occorre uccidere per vivere?

Senza un collegamento spirituale rivolto verso l'alto, verso la maggiore luminosità, il possibile risveglio di certe facoltà sembra che possa influenzare solo una piccola parte dell'esistenza; inoltre, queste possono essere veicolate anche verso il male, soprattutto su questa Terra, in cui vige la prepotenza, la distruzione e il caos



istintivo è imperante.

Forse alcuni percorrendo una via iniziatica, potrebbero immaginare di suscitare, di allargare un'onda benefica verso moltissimi, creando un'eggregora mentale, animica, spirituale ma non dovrebbero mai dimenticare la necessità di liberarsi prima dei condizionamenti emotivi, passionali, legati alla fisicità materiale. Ci si dovrebbe liberare di un certo modo di pensare; ad esempio, di quello che non veda come vincente solo chi uccide, chi violenta, chi si droga, oppure coloro che vivono negli eccessi edonistici per essere considerati e ammirati. Sballo, prepotenza sono emblemi di una falsa libertà di poter fare ciò che si vuole; è solo il solito schema del predatore, in cui la vittima debole, perdente, è semplicemente da sottomettere.

Le conseguenze di vibrazione animica, liberata da incrostazioni contaminanti e armonica con una silenziosità mentale, potrebbe riportare uno nuovo schema nel fluire dei pensieri.

Potrebbe riprendere importanza l'eroe buono, il pensare, il parlare, l'agire fondato sulla correttezza, sull'onestà. Ciò favorirebbe il fiorire di esempi da seguire e contestualmente incentiverebbe la ricerca dell'eccellenza virtuosa in vari settori sociali, come: sport, cultura, creatività, ingegn timeria, arte, musica, ecc. (Tutti per il bene comune).

Non pensiamo che la semplice messa in pratica di queste ipotesi possa svelarsi di facile attuazione. Nonostante gli auspici e le oggettive trasformazioni di personalità nel senso spirituale più elevato, la materia, la fisicità con tutti i suoi condiziona-



*Viandante su un sentiero (fotografia) - Simone Salvadeo, 2024*





menti egoici continuerà ad esistere. Magari si vivrà in modo schizoide. Per coloro che non ne sono convinti e magari si sentono un pochino “santi” mi permetto di raccontare un episodio forse divertente (oppure no) che mi è capitato guardando un servizio televisivo in cui veniva posta una domanda ai partecipanti: *“Lei calpesta le formiche?”*

La domanda all'apparenza sembrava sciocca e banale ma in effetti, racchiudeva molti interrogativi.

Probabilmente si supporrebbe di poter rispondere di non volerle o non doverle calpestarle, di rispettare la natura e di lasciarle libere di vivere. Poi arrivava la seconda domanda: *“ma se diventano migliaia e troppo invadenti?”*

Ognuno potrebbe meditarci. Potrebbe anche scoprire di aver creato una maschera buonista di sé stesso ad uso e misura, sia di sé, che degli altri. Forse mutuata anche da un sapere preso a prestito da testi religiosi, filosofici, esoterici, ecc.

Ma alla fine che cosa farà realmente con le formiche quando probabilmente gli girano per casa?

Sarà interessante per ognuno risponderci in coscienza anche solo per constatare semplicemente come esista e sia forte un Io egoico predisposto alla difesa, al conflitto, ecc. Questo, sino a quando si abbia un corpo fisico e si viva nella materia.

Spostandomi nuovamente nel nostro ambito iniziatico, sarà opportuno ricordare che ad una postulante nel nostro gabinetto delle riflessioni, vengono poste tre domande a cui deve

rispondere: *“cosa devo a Dio, a me stessa e all'umanità”*. Forse l'intero percorso è racchiuso in questi tre quesiti.

Infatti, prima di accedere a qualsiasi cosa, si ipotizza l'esistenza di altri piani esistenziali con cui confrontarsi. Contemporaneamente, si indica come sia molto importante la conoscenza di sé stessi, la necessità di capire quali siano le intime problematiche da risolvere, i traumi da cui non si può più sfuggire.

Infine, si rende ineludibile la necessità d'interazione con gli altri, con gli affetti, con la socialità.

Così, osservando le due pietre e soprattutto la pietra grezza da lavorare e da trasformare, si dovrebbe intuire che possono rappresentare, tra varie ipotesi, le nostre imperfezioni animiche, le catene, gli ostacoli che limitano la nostra libertà e il contatto con il mondo sovrasensibile, raggiungibile, forse, solo dopo una progressiva cosciente e consapevole trasformazione della propria interiorità.

Il concetto riguardante la libertà di scelta, dovrebbe suggerirci la necessità di domandarci



Manichino e maschere - Isabella Soldati (anni '70)



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





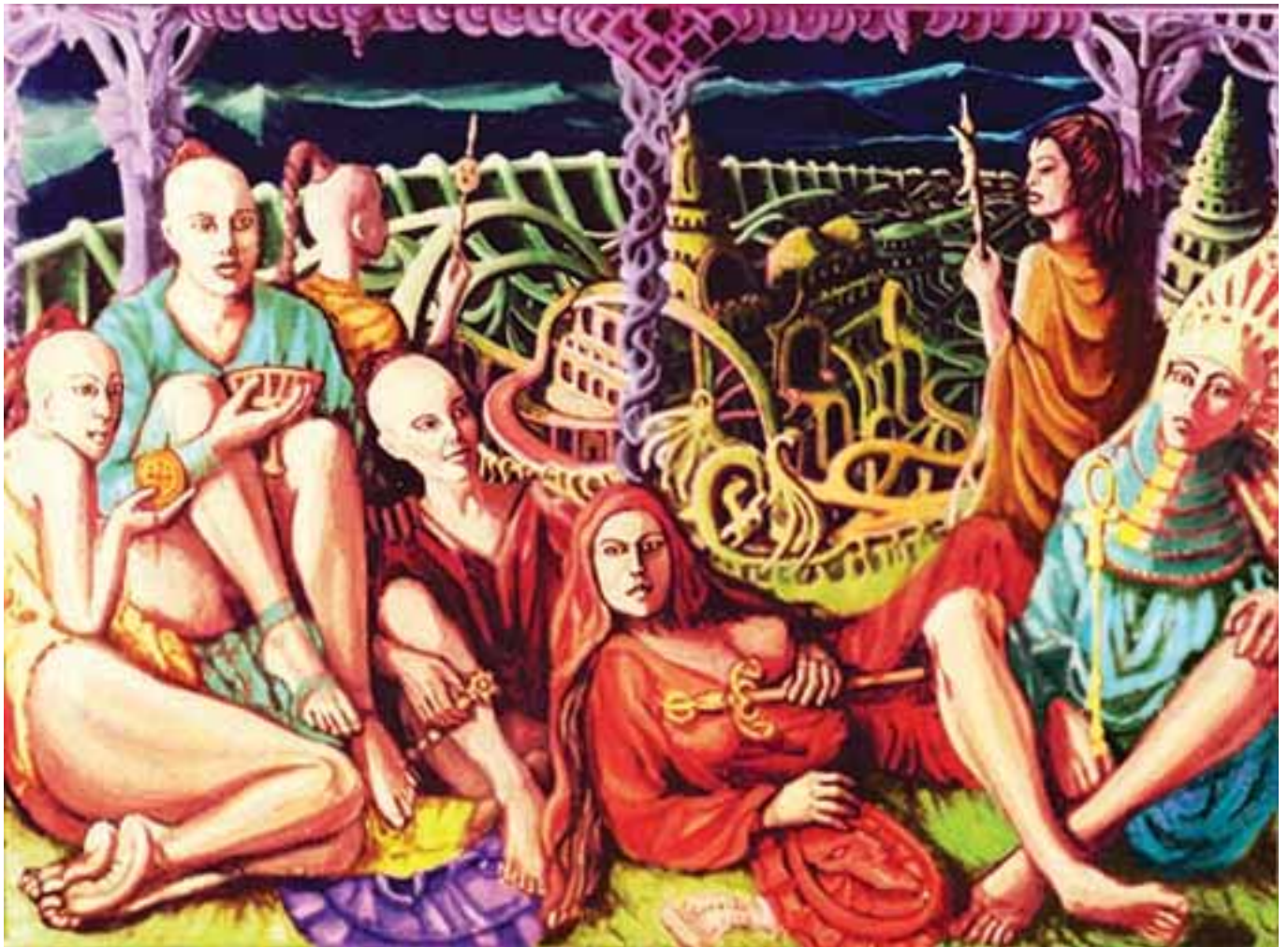
perché si sia scelto di voler iniziare un percorso e un'iniziazione per un percorso come il nostro.

Quali sono veramente gli ostacoli e le paure che possono averci spinto a farlo? Abbiamo scelto veramente di voler migliorare? Eppure, alcuni mostrano ancora chiaramente che temono di perdere questa fasulla libertà intrisa di: vizi, passioni, schiavitù e amore per i sensi; si ha paura di perdere le proprie comode, rassicuranti catene, paura dell'ignoto, di non essere all'altezza di qualunque traguardo, di avere ancora troppi nodi da sciogliere, di non fidarsi, di dover fare rinunce, fatiche, di non essere più liberi di trasgredire (così come quando si affronta una dieta che si rimanda sempre al giorno dopo, oppure smettere di fumare, come nel cele-



bre romanzo: La coscienza di Zeno). Ma se si crede all'esistenza di altri piani, senza dimenticare mai i quattro elementi che caratterizzano l'esistenza terrena e si è intrapreso il nostro sentiero, come si fa a non pensare che presto o tardi arriverà il tempo per un resoconto sui propri comportamenti. Per quanto tempo si può immaginare di poter bleffare, o cercare di fare sempre i furbi? Credo che non si possa scappare all'infinito da sé stessi.

**ISABELLA**



*I quattro elementi, la dicotomia, lo spirito della vita - Isabella Soldati (anni '80)*





# Riflessioni sulla semplicità

ANDREA

**S**appiamo che il nostro percorso è abbastanza particolare e non è adatto a tutti. Per altro, dovrebbe essere abbastanza intuibile che in generale, per camminare in modo corretto, non ci si dovrebbe mai impedire di vivere armonicamente gli aspetti della ricerca metafisi-

ca assieme a quelli scientifici. D'altronde, prima di affrontare problemi a noi cari, potremmo soffermarci qualche istante su argomenti particolari che in qualche modo potrebbero ricordarci alcune simbologie presenti nelle liturgie di una cerimonia iniziatica, in una nostra camera di lavoro; ad esempio: la tecnologia e le applicazioni scientifiche. Così, forse, tali osservazioni potrebbero essere analogicamente utili per consentirci di meditare anche su altre cose non proprio materiali.

Tutti questi riferimenti sono compresi in un ampio settore di ricerca, nel quale sono coinvolte varie discipline tecniche e scientifiche; sono quotidiani strumenti al servizio dell'umanità, indipendentemente dalla propensione dei singoli a ricerche più o meno spirituali. La tecnologia è da sempre un interessante prodotto della mente umana. Il suo scopo è quello di tradurre tante operazioni complesse in pochi semplici gesti arrivando ad un risultato uguale se non migliore del lavoro manuale. Quello che però gli "utenti" tante volte non comprendono, è la complessità delle operazioni di sviluppo della tecnologia. Negli ultimi 40 anni, le applicazioni in tutti i settori hanno fatto un grande balzo in avanti; è proporzionale agli sviluppi che sono stati fatti negli 800 anni precedenti. Oggi abbiamo macchine che "imparano", farmaci che identificano, materiali che si trasformano ed il volo nello spazio è già in mano al settore privato. Ma qual è lo scopo? Dove si vuole arrivare? Il paradigma della "soluzione semplice" l'abbiamo scoperto solo ultimamente? La risposta a questa ultima domanda è: "no".

Poiché uno dei nostri suggerimenti formativi è quello di conoscerci sempre meglio fisicamente, sarà opportuno non dimenticare che la Natura con le sue leggi spesso terribili, ha sempre seguito una regola di semplice efficienza, sin dal suo manifestarsi dopo il *big bang*.

Se riportiamo tale concetto anche in ambito



*Allegoria della scienza e della tecnologia  
calendario pubblicitario del 1890*



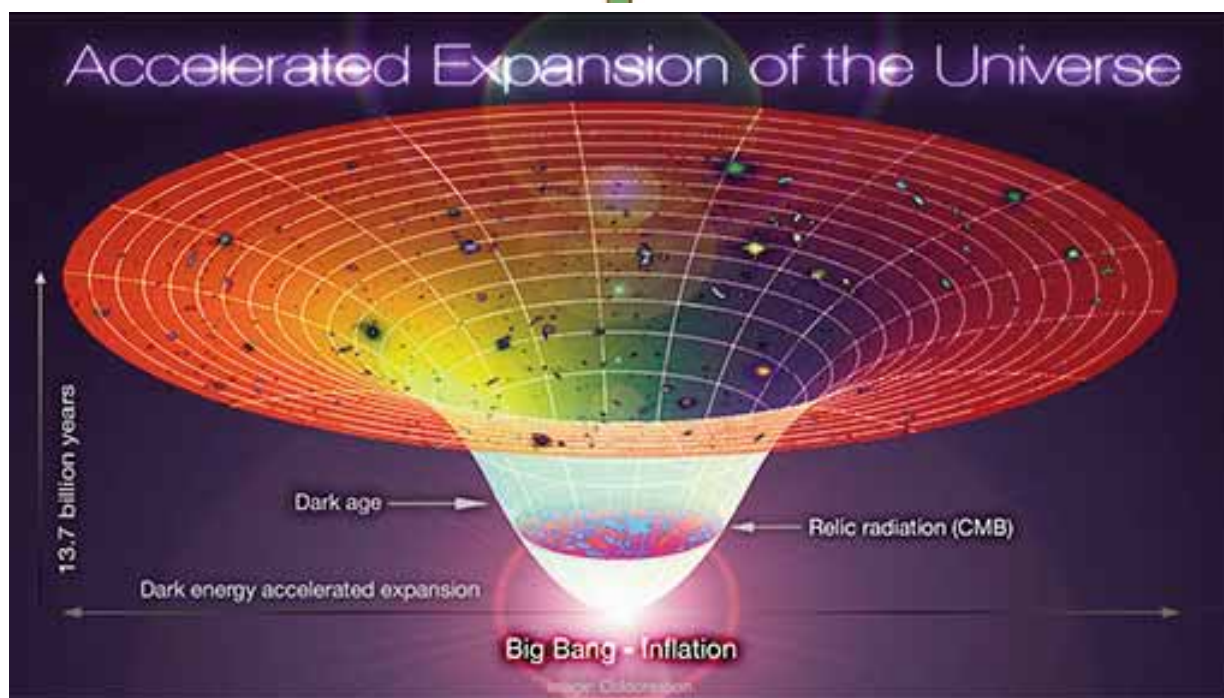


tecnologico, potremmo constatarne una molteplice coerenza applicativa. Ad esempio, uno dei teoremi dell'elettrotecnica enuncia che "la corrente passerà nei percorsi dove sente minore resistenza". Nella chimica si nota che ogni atomo, indipendentemente dall'elemento, cercherà di stabilizzarsi nella sua forma elettronica più semplice. Un esempio ancora più facile: necessita meno energia esterna per far passare l'acqua in un foro con calibro macroscopico, rispetto ad un calibro microscopico.

Se cambiamo ulteriormente prospettiva e alziamo gli occhi al cielo, utilizzando le informazioni scientifiche, possiamo ammirare la dinamica dell'Universo. È noto a tutti che i pianeti del sistema solare ruotano attorno al nostro Astro con un moto di rivoluzione. Inoltre gli stessi corpi celesti compiono un moto di rotazione attorno al proprio asse. Entrambi i moti hanno uno scopo specifico: il primo permette al sistema solare di rimanere in equilibrio all'interno di forze attrattive e repulsive affinché gli elementi che compongono uno specifico pianeta possano mantenersi nella forma più stabile energeticamen-

te. Il moto di rotazione, invece permette alle stesse molecole di ottenere sempre la stessa quantità di energia dal sole. Strano a dirsi, ma l'Universo è forse l'ambiente fisico più "democratico" che esista. Fin qui tutto appare semplice, ma proviamo a fare un passo in più svelando qualche cosa non sempre nota a molti. La forza di gravità è direttamente proporzionale alle masse dei corpi attratti ed indirettamente proporzionale alla loro distanza. Ma manca qualcosa, quello che in architettura si chiama la "firma".

L'equazione sussiste se il dividendo (le masse) ed il divisore (la distanza relativa) sono moltiplicati per una costante, di valore oramai noto. Gli scienziati ci dicono che probabilmente, aumentando quella costante dell'1%, l'Universo collapserebbe in una piccola palla. Se fosse più piccola dell'1%, l'Universo si "strapperebbe" in tanti piccoli pezzi. Ora, è noto a molti che l'Universo è in fin dei conti entropico, quindi tende a diventare sempre più grande, ma quella variazione dell'1% si stima che porterebbe al collasso o allo strappo in un tempo concepibile intorno ai milioni di anni, che per l'Universo si



Rappresentazione dell'inflazione secondo il modello standard della cosmologia - Alex Mittelman





tratta di pochi minuti.

Per noi iniziati è probabilmente interessante meditare anche su questi argomenti; infatti, la tendenza all'intuizione del Supremo Artefice, è insita nei nostri percorsi. Ma il profano riesce a comprenderne il nesso? Questa nozione permette di intuire come sia difficile la creazione dell'Universo stesso senza la mano di un architetto, di un artigiano sapiente. Basti pensare a due cose: se la gravità non fosse stata tarata in nel modo accennato, con tutta probabilità il sole non sarebbe esistito in quanto non avrebbe avuto il tempo di formarsi, figuriamoci la Terra e la vita stessa.

Ma è tutto qui? No, dallo studio del cosiddetto "brodo primordiale" si stima che il numero di interazioni molecolari, perciò il numero di reazioni chimiche semplici, necessarie per poter generare la vita, sia di tale entità che non sia possibile, al momento, salvarla su alcun supporto di calcolo, neanche se si unissero le memorie di tutti i computer del mondo. È interessante, a questo punto, soffermarsi a pensare come sia stato poco casuale il susseguirsi di tutte queste reazioni in un ordine ben preciso. La Natura fa esperimenti all'interno delle sue regole?

Se la natura fa esperimenti, allora l'Universo è

un grande progetto di infinita complessità che noi immaginiamo opera del Supremo Artefice.

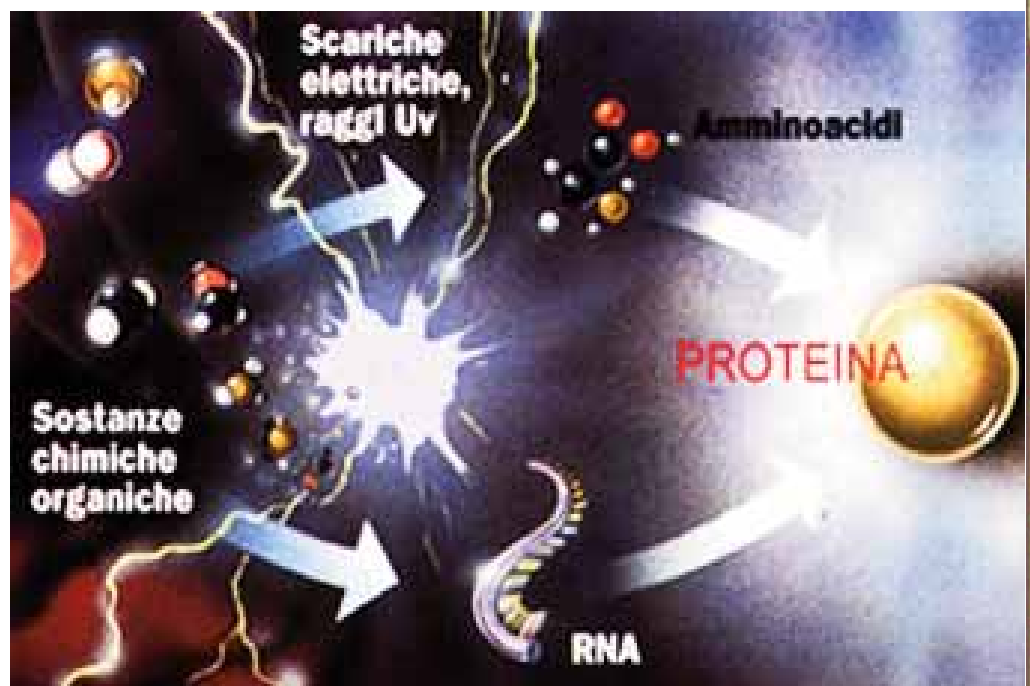
La vita e la morte in genere sono per lo più studiate da noi, nella forma più semplice possibile. In altre parole, è come se l'umanità imparasse a comprendere l'universo attraverso dei libri per bambini. Eppure, tramite queste nozioni semplificate anche da parte dei grandi specialisti, siamo in grado di curare malattie, salvare vite e addirittura clonare cellule. Questo presuppone che il progetto "Universo" sia in fin dei conti, il risultato di una macchina perfetta, infinitamente complessa nella sua semplicità, con un suo sviluppo che è durato miliardi di anni.

Tornando al concetto del Supremo Artefice, l'umanità sembrerebbe cercare di prenderne esempio per sviluppare le sue innovazioni.

Prendiamo ad esempio l'intelligenza artificiale. Se una persona si mettesse all'angolo della strada e chiedesse a tutti i passanti la definizione di intelligenza artificiale, analizzando le risposte, arriverebbe ad una conclusione probabilmente simile: "Dicesi intelligenza artificiale quella cosa tecnologica che riempie molte bocche per descrivere quando una persona ha un cellulare



*I primi sistemi viventi si sarebbero formati, appunto, in mare, in acque poco profonde, in una sorta di "brodo organico primordiale" (prebiotico). In un tale ambiente si sarebbero realizzate le prime reazioni di sintesi tra acqua, metano ed ammoniaca; queste avrebbero portato successivamente alla formazione dei primi composti organici, dai quali sarebbero derivati composti organici via via più complessi.*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mittraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mittraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tecnologicamente avanzato e performante”.

È probabile che Leon Ong Chua, uno dei padri dell'intelligenza artificiale, ne rimarrebbe alquanto deluso.

Questa tecnologia è stata teorizzata negli anni '60 con lo scopo di eliminare l'esigenza di dover programmare una macchina al fine di effettuare operazioni, in quanto l'elettronica digitale appena nata, necessitava di un enorme sforzo di codifica. Solo dal 2008 con la scoperta dell'elemento elettronico che simula natural-



*Leon Chua al NOLTA 93 International Symposium on Nonlinear Theory and its Applications, dicembre 1993, Honolulu (Hawaii). Nella foto, mostra il primo esempio del generatore di caos "Chua Circuit", fuso in plastica. Il circuito è il modo elettronicamente più semplice per generare una varietà di fenomeni caotici.*

mente la sinapsi di un neurone, si è iniziato a svilupparne soluzioni concrete. Negli ultimi anni, si è riusciti a fare un passo ulteriore in avanti; sviluppando reti sempre più complesse, si è arrivati al punto in cui in determinati casi, la macchina possa non solo imparare le operazioni da eseguire, ma anche comprendere quali operazioni fare a discapito di altre.

Cosa ne vede però l'utente? Un risultato, niente più. Un numero, un'immagine, un grafico, un suono, una qualsiasi cosa che sia l'oggetto della sua ricerca. Non ne vede il lavoro svolto da migliaia di persone per arrivare a questi risultati. Non ne può apprezzare la sua complessità. Questa è lasciata agli addetti ai lavori che hanno generato una tecnologia complessa per semplificare la vita al prossimo. E questo è comprensibile. Lo scopo è quello di semplificare, ma quali sono le "regole d'ingaggio"?

Quindi, tornando similmente al nostro ambito liturgico, quali sono i suggerimenti che si nascondono nel testo rituale di ogni Camera? Quanti e quali caratteristiche avevano coloro che sono riusciti nei secoli, a mettere a sintesi quelle indicazioni? Da che cosa erano ispirati o condotti per mano?

L'intelligenza artificiale, come tutta la tecnologia del resto, dovrebbe essere sviluppata al servizio del bene e della pace. Questa regola, anche se come molte altre cose è colorata con varie sfumature di grigio, dovrebbe essere imprescindibile.

La complessità di un'operazione di sviluppo, qualunque essa sia, dovrebbe essere fondata su questo principio.

Nel nostro ambito di ricerca spirituale, esempi di questo concetto sono sempre stati presenti in miti, leggende, fiabe ma anche nelle religioni; quindi anche nella Bibbia. In quest'ultima ce ne sono molti, ma al momento ne vorrei focalizzare due.

Il primo riguarda il libro di Ester.

Ester (figlia di Abicàil della tribù di Beniamino, una delle due tribù che costituivano



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>**

**Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>**





il Regno di Giuda) è un personaggio della Tanakh e dell'Antico Testamento cristiano. La sua storia è raccontata nel libro di Ester ed è celebrata, secondo la religione ebraica, nella festa di Purim. La Chiesa cattolica la considera una Santa e la ricorda il 1<sup>a</sup> luglio.

Il libro parla delle vicende di lei che si ritrova sposata con il re persiano Assuero (forse Serse) e che salva il popolo ebraico dallo sterminio perpetrato da visir Aman. Analizziamo il personaggio principale di questa storia. Ester era una profuga ebrea, orfana che viveva in pace con suo zio che le faceva da tutore. Rapita dalle guardie di Assuero, deciso a sposare tutte le donne della Persia in età da marito a causa di uno screzio con la regina Vasti, dovette presumibilmente vivere per almeno un anno in un harem isolata dal mondo aspettando il suo turno per consumare il matrimonio con il suo nuovo consorte, il tutto celando di essere ebrea.

Essendo venuta a conoscenza che Aman stava pianificando l'eccidio della sua gente, allora mise a disposizione il suo corpo, la sua gentilezza, la sua bellezza, il suo ingegno ed il suo buon cuore per far comprendere all'uomo che la aveva presa con la forza ma che poi si era innamorato di lei facendone la sua regina, che non doveva permettere che si perpetrasse un così atroce crimine. A questo punto, secondo la trama delle favole, si potrebbe scrivere: *... e poi vissero tutti felici e contenti.*

Probabilmente non andò esattamente così. Il re quasi sicuramente non si ravvide immediatamente e le donne in Persia all'epoca (ma come sappiamo neanche tanto adesso) non erano trattate con i guanti bianchi. Con tutta probabilità Ester dovette subire varie sofferenze. Dovette concedersi ad un uomo che non amava e che per un capriccio la strappò da un



ambiente protetto e familiare. Dovette venire a patti con la sua coscienza per far ragionare colui che non avrebbe mai accettato le sue origini. Eppure il risultato fu che tramite la semplicità della gentilezza e dell'amore, riuscì cambiare il cuore di un uomo. Tramite un risultato semplice come la gentilezza, salvò il suo popolo. Il costo fu probabilmente alto per una persona sola. In alternativa, probabilmente la complessità delle operazioni avrebbe potuto richiedere un sacrificio più grande. Eppure salvò il suo popolo con la cura più semplice di tutte: l'amore.

Circa 500 anni dopo, un adolescente fuggì alla sorveglianza dei suoi genitori a Gerusalemme. Costoro, in preda al panico, lo cercarono per la città, che per quei tempi era da considerarsi una metropoli. Non riuscendo a trovarlo si recarono nell'unico posto dove sapevano che avrebbero potuto chiedere aiuto, al Tempio. Con loro grande stupore lo trovarono lì a conversare alla pari con i più venerandi e saggi della città. Con loro ancor maggiore stupore, osservarono che il figlio veniva ascoltato attentamente da questi uomini.



*Ester sviene al cospetto di Assuero - Antoine Coyppel, 1704 circa*



**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis** possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Tale episodio verrà tramandato nei secoli a venire come il “Ritrovamento di Gesù al Tempio” o “Gesù tra i dottori”, descritto nel Vangelo di Luca (2,41-50).

L'episodio potrebbe rappresentare un duplice significato: la prima manifestazione divina del Cristo, ma anche la sua dualità con la sua componente umana.

Anche in questo caso, proviamo ad analizzare il personaggio principale. Gesù è un dodicenne, un adolescente (ovviamente molto differente da quelli forse più infantili di oggi, nella nostra società). Inizia, come tutti a sviluppare delle



idee proprie ed a prendere la distanza dai genitori che forse lo immaginano ancora incosciente dei pericoli e senza dire parola, si reca al Tempio per fare ciò che riteneva fosse giusto. È bello immaginare il Cristo adolescente che probabilmente condizionato dalla sua forma umana, sente questa esigenza ma non comprende ancora bene il significato delle sue azioni. La semplicità della sua giovinezza, fu il biglietto da visita della sua grandezza. La complessità dei suoi pensieri e delle sue ragioni sfociarono in un gesto semplice e comune a tutti gli adolescenti.

La semplicità perciò sembra essere la chiave di volta di qualcosa di più grande. Il bene deve derivare da qualcosa di semplice e comprensibile. Il bene deve essere comprensibile a tutti. Il lavoro per raggiungerlo può essere complesso, ma la capacità di sviluppare un qualcosa ne è uno strumento.

Anche il mattone è semplice, il più semplice elemento che compone un edificio. Il mattone è statico, non cambia forma e deve solo reggere un peso. Eppure il mattone costituisce le costruzioni così come le cellule costituiscono il nostro corpo. È la maestria nell'uso del mattone che porta alla magnificenza delle costruzioni.

È con la semplicità che possiamo puntare al bene.

Quindi, ritornando ai nostri lavori, proviamo a meditare con semplicità, ad esempio sulla Pietra Grezza collocata nei pressi dell'Ara.

Potrebbe rappresentare simbolicamente l'uomo con la sua componente animica non ancora resa libero dai condizionamenti delle passioni più o meno cupide. Quindi, la sua interiorità spirituale è così esemplificata da un oggetto informe, incrostato da vari elementi.

Volendosi rapportare alle simbologie derivate dai suggerimenti kabbalistici, quelle incrostazioni che rendono la pie-



*Gesù ritrovato nel tempio, acquerello dipinto da James Tissot, 1850*

**Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis** possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





tra brutta e informe, potrebbero riguardare i gusci (Qelipot) che imprigionando la spiritualità animica, che impediscono un collegamento efficace ed armonico tra mente e cuore, tramite la coscienza.

Si tratterebbe dello stato dell'Essere per lo più comune di ogni essere umano. Quindi, è qualche cosa che non va sottovalutato, né scartato, dal momento che costituisce un'importante parte integrante dell'intera umanità, tramite la quale, si intuisce che si deve compiere, se possibile tutti assieme, un'impresa misteriosa e complessa.

L'intelligente, lenta e progressiva lavorazione di questo elemento (Pietra Grezza), scartandone gli elementi superflui con il semplice ma sapiente e corretto uso di tutti gli utensili necessari, condurrà alla Pietra Cubica che si presenterà perfetta in tutte le sue dimensioni.

Essa sarà il simbolo della crescita personale, dell'elevazione spirituale ed esprimerà la realizzazione evoluta dell'Essere tendente ad avvicinarsi interiormente, al livello spirituale del Supremo Artefice.

ANDREA



*Diagramma cabalistico dei Nomi Divini nella sinagoga dell'Ari.*

*Il metodo tradizionale luriano di preghiera comprendeva una meditazione esoterica speciale su permutazioni particolari delle lettere divine relative ad ogni preghiera*



Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# Piombo, mercurio inferiore, mercurio superiore, oro

**SALVATORE**

*“Come pietre comuni, l’arcano ed il segreto sono sotto gli occhi di tutti; non è difficile trovarli, difficile è vederli, illuminati dalla loro verità, la quale si accende solo nella mente che si illumina.”*

Da: Solve et coagula.

**L’**occhio, inserito nel triangolo, segno distintivo del grado 30-90, scruta l’uomo ed il limite ad egli assegnato dal destino. Numerologia, kabbalah, magia operativa, alchimia, si amalgamano in una intricatissima rete, in un labirinto dell’animo nel quale, “L’occhio”, deve riuscire a svelare il percorso più idoneo

riservato a ciascuno di noi, percorso intrapreso quando, da apprendisti, abbiamo incominciato la scalata alla “Vera Conoscenza”, e che, ora, ci ha portato al punto nel quale, illusi di aver raggiunto finalmente la meta, ci troviamo dinanzi ad una domanda risolutiva che ci viene posta, domanda alla quale è necessario dare la giusta risposta per comprendere se la nostra strada è stata costellata solo da ambizione o da “Vero desiderio”.

Avere la padronanza dei simboli alchemici quale piombo, mercurio inferiore, mercurio superiore ed oro, consentirà di costruire il ponte, elemento di congiunzione fra microcosmo e macrocosmo. Raggiunta questa conoscenza, si dovrà superare un’ulteriore prova: “Come useremo di questa conoscenza o coscienza acquisita?”

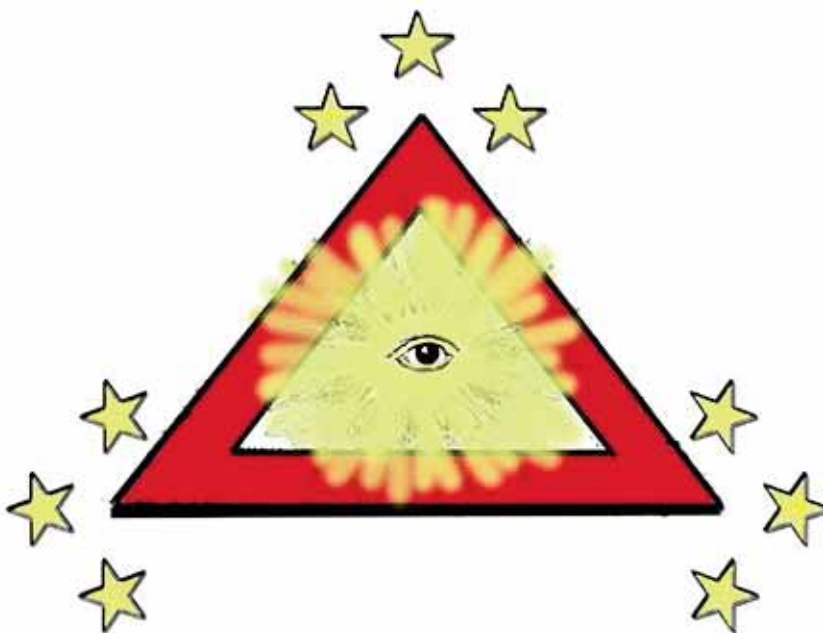
Il laboratorio, nel quale abbiamo iniziato a compiere la nostra opera, non è altro che il nostro animo ed il nostro spirito racchiusi da quell’involucro che è il nostro corpo.

L’Athanor è fulcro ed elemento essenziale del lavoro alchemico.

L’essere umano, attraverso una catarsi spirituale, può raggiungere una nuova dimensione.

Per analogia, come nell’Athanor la materia si trasmuta attraverso diverse fasi, l’iniziato, attraverso diversi passaggi, raggiunge una dimensione nuova, fino a quella aurea, come l’oro prodotto all’interno dell’Athanor.

L’inizio dell’Opera, è caratterizzato dal piombo, il Saturno delle pietre nere, delle ossa, del drago nero, mano sinistra di Dio, indicazione della materia disciolta e putrefatta, il primo dei metalli che, come dice Raimondo Lullo, “*Questi separa*”. Esso, indica una frattura sull’ostacolo dell’evoluzione, una frattura che permette di staccarsi dalle limitazioni individuali per cogliere i valori universali.



Occhio, Triangolo, Stelle

Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Questo, è il “Mestruo filosofico”, la materia dalla quale si deve estrarre il mercurio filosofico.

*“Per trovare una materia che abbia la proprietà di purificare e fissare il mercurio, bisogna cercarla nella razza di Saturno e, trovatala, aggiungere uno zolfo metallico”,* come dice Filalete.

Il piombo, ora, da nero è diventato bianco e, quindi, si identifica con il mercurio alchemico.

Esso, è materia impregnata di forza spirituale e, quindi, è la possibilità di trasmutazione.

Il “Mestruo”, ha, ora, dato spazio al seme femminile.

Il mercurio, simbolo di ragione e logica, dovrà bagnare il Sole e passare ad una fase successiva: “La fermentazione dei filosofi”.

Proprio nell’operatività di questo delicato passaggio, il libero arbitrio concessoci, consentirà la scelta della via da intraprendere per il compimento di questa ulteriore fase: “Quale è il mercurio da eleggere?”.

Il mercurio è vapore minerale, untuoso, vischioso, congelato nei pori della Terra in liquido incombustibile.

Il mercurio o “Vivo argento”, è un metallo volgare, morto già quando viene estratto, perché, il suo fuoco interno, è assopito.

Il mercurio “Principio” o “Argento vivo”, è la potenza viva che agisce su tutti i metalli con i quali viene a contatto, diventando così “Mercurio di vita”, è il Cinabro dei Savi sublimato, purificato, fissato al “Rosso”, il “Rosso servitore” per il proseguimento della Grande Opera.

*Ma, il mercurio è sterile, “perché la femmina”, rappresentata dal mercurio dei Savi, è sempre sterile senza la congiunzione e l’azione “del maschio”...il mercurio dei filosofi non si trova sulla terra dei viventi ma, si ricava dalla terra dei viventi...e, tutto questo avviene con un ingegnoso artificio.....come dice Filalete: “per mezzo della loro calamita”.*

Da: Don Antonio Giuseppe Pernety.



Citando il “Rosarium philosophorum”, occorre ora “*Animae extractio vel impregnatio*”, cioè ottenere una sostanza nuova.

Il cielo, copre dall’alto il coperchio del vaso alchemico che è l’uomo, il fuoco dovrà rimanere acceso, il corpo, svuotato dalla frustrazione,



Emblema che raffigura un vaso alchemico contenente simboli ed archetipi universali: all'interno di uno zodiaco con i suoi dodici segni, vi è un cerchio formato dai glifi dei sette pianeti classici, col simbolo del sale a sinistra, dello zolfo a destra, e del mercurio in basso attorniato dalle personificazioni dei quattro elementi, mentre al centro un'ampolla-athanor racchiude un fuoco inscritto nel sigillo del macrocosmo, i cui raggi sono simili a quelli solari. In cima all'ampolla spunta un caduceo, ai cui lati si trovano la Luna e il Sole.



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>

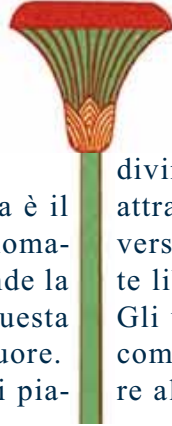




lavato di rugiada, dal nero sepolcro, diventa anima degna di raccogliere lo spirito.

“Adesso, puoi vedere il Sole racchiuso e bagnato dal mercurio dei filosofi”.

Ecco che l'oro è in fermento, il suo pianeta è il Sole, rappresentazione della luce per antonomasia, è lo Spirito che cavalca la materia e rende la Pietra capace di guarire; per raggiungere questa meta, è necessaria la consapevolezza del cuore. L'oro è, fra i metalli, ciò che il Sole è fra i pia-



neti, grazie a lui, i frutti della Terra giungono alla loro perfezione.

Il Sole è caduto, si è inabissato, è risorto, l'Opera ha avuto il suo compimento. La divinità, nascosta nella natura stessa dell'uomo, attraverso il “Lievitato” dell'immortalità, attraverso l'incarnazione e morte, è giunta finalmente libera.

Gli uomini, così, con l'accettazione della morte come mistero iniziatico, possono infine giungere al compimento del proprio destino.

Piombo, mercurio inferiore, mercurio superiore, oro, hanno assolto la loro funzione. Nel Tempio, le quattro luci sono state accese, il mistico percorso iniziato in un oscuro passato è giunto al suo fine.

La Pietra Filosofale è stata prodotta?

**SALVATORE**



*Athena nella fucina di Vulcano- Hephaistos signore dei metalli, conoscitore dei loro segreti e della loro evoluzione (opera del Vasari 1566)*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





## Appunti

### sulla Regina di Saba

EVA

Nel nostro percorso femminile la carica più alta è rappresentata dalla Gran Maestra che è identificata come Regina del Sud o Regina di Saba.

Spesso mi sono chiesta le origini di tale carica portandomi ad effettuare ricerche al riguardo.

Il termine regina deriva dal latino *reina* e significa “moglie del re; donna che governa in uno stato monarchico; la più eccellente tra le donne” quindi con valore e potere, paritario ai re e monarchi di sesso maschile.

Gastone Ventura ci ricorda in un suo scritto dedicato a questa mitica figura, che: “*Il più antico racconto sulla Regina di Saba si trova nella Bibbia (Re X-I/13) ripetuto quasi letteralmente in II Cronache (It 2) dove si parla di una Regina di She-Ba, che si reca a far visita al Re Salomone, richiamata dalla fama della sua saggezza, e riconosce che egli è ispirato dal Vero ed Unico Dio.*

«*Ed ella diede al Re 120 talenti d'oro, e molti aromi, e gemme preziose: non furono portati mai più tanti aromi quanti ne diede la regina di She-Ba al Re Salomone*» (Re, X-10).

«*E il Re Salomone diede alla Regina di She-Ba tutto quello che ella bramò e gli domandò, oltre a quelle cose che volontariamente le offerse con magnificenza da Re. Ed ella si partì, e tornossene colla sua gente al suo paese.*» (Re, X-13).

Altro cenno, sempre nelle Sacre Scritture, è nel Vangelo dove, sia in Matteo (XII, 42) che in Luca (XI, 31) si menziona la Regina di Saba col nome di Basilissa dell'Austro.

«*La Regina del Mezzogiorno (Regina Austri,*

*nel testo latino della Vulgata) insorgerà nel dì del giudizio cono questa razza di uomini e la condannerà, perché venne dalla estremità della serra (finibus terrae) ad udire la sapienza di Salomone (Matteo, citato).*

*Dati più ampi si trovano nel Corano (Stirali. XXVII. 20-45) dove si narra di Bilqis, Regina di Sheba, adoratrice del Sole, che si reca in visita a Salomone...*”

Nella cronaca biblica si rilevano due aspetti: il confronto intellettuale tra i due sovrani e un probabile elemento commerciale, celato sotto il pretesto dello scambio dei doni.



La regina di Saba - Edward Slocombe (1907)

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Le memorie antiche descrivono il viaggio della regina a Gerusalemme, proveniente dal Sud: presumibilmente da territori riconducibili allo Yemen, oppure all'Arabia o all'Etiopia; purtroppo ancora non è certo.

Gli antichi territori arabo-etiopici erano più uniti che divisi e la storia spesso si mescola a miti e leggende.

La sovrana voleva verificare le ricchezze e la saggezza di Salomone, il quale fu da lei sottoposto a una serie di enigmi che risolse facilmente. *"Hai superato di gran lunga quello che avevo sentito dire. Felici i tuoi uomini, e felici i tuoi servitori che stanno sempre davanti a te e ascoltano la tua sapienza! Sia lodato Geova tuo Dio, che si è compiaciuto di te mettendoti sul suo trono come re per Geova tuo Dio. Dato che il tuo Dio ama Israele e vuole farlo durare per sempre, ti ha nominato re su di esso affinché tu amministri diritto e giustizia".*

*La regina diede quindi al re 120 talenti d'oro e una gran quantità di olio di balsamo e di pietre preziose. Nessuno portò mai più olio di balsamo come quello che la regina di Saba aveva dato al re Salomone.*

*Inoltre i servitori di Hiram e i servitori di*



*Salomone, che avevano portato oro da Òfir, portarono anche legname di sandalo e pietre preziose..."*(secondo libro delle cronache 9- Biblioteca online

Watchtower )

Egli era figlio di Davide ed era considerato il più sapiente dei regnanti. Si narra che a Salomone (circa 970-930 a. C.) Dio chiese quale dono avrebbe desiderato: scelse la saggezza di amministrare bene. Dio la concesse, insieme ad altri privilegi.

Come già accennato, nel Corano, invece, si racconta (sura 27) che Bilqis (così viene chiamata la regina nei Paesi Arabi) ricevette un invito da Salomone, fattole recapitare da un'upupa (un uccello), presso la sua reggia: voleva che la regina si convertisse ad Allah. Il palazzo in cui viveva Salomone aveva il pavimento di vetro sotto il quale scorreva l'acqua. Quando la regina entrò, non vedendo il vetro e credendo di entrare nell'acqua, alzò le vesti. Poi si accorse dell'errore e probabilmente comprese la differenza tra l'apparenza e la realtà. Questo era l'insegnamento che voleva darle Salomone. La regina lo capì e si convertì alla vera religione.

Nella versione del Kebra Nagast ("la gloria dei re"), antico libro sacro etiopico, si fa menzione



BILQIS rivolta verso l'upupa, 1590/600

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





della relazione amorosa tra Makeda (questo è il nome etiope della regina) e Salomone, da cui nacque un figlio maschio di nome Menelik partorito in gran segreto in Etiopia.

Menelik è considerato il capostipite di tutti i *negus neghesti* (re dei re, imperatori) che si sono avvicendati sul trono del Paese africano, fino agli anni Settanta del secolo scorso. Stando ancora alla versione africana, Menelik diventato adulto, tornò a Gerusalemme e da qui fece ritorno con l'Arca dell'Alleanza che custodiva le Tavole dei dieci comandamenti, sino allora collocata nel Tempio della città. Ancora oggi, alcuni rituali dei copti etiopi ricordano, con lunghe processioni, il viaggio dell'Arca.

I libri sacri sono stati scritti in epoche diverse e con diverse connotazioni. Il più antico per noi, potrebbe essere la Torah che si fa risalire a sei/sette secoli prima di Cristo, il Corano è successivo all'era cristiana e il Kebra Nagast risalirebbe ad un'epoca molto più tarda perché nel 900 a.c. (epoca degli eventi) in Etiopia non sembrerebbero esserci tracce certe di civiltà e la lingua usata per il libro deriva da caratteri sub arabi, a loro volta derivanti in parte dall'ebraico.

Alla luce di tutto questo, potremmo tentare di restringere un'appartenenza della regina; le notizie più attendibili giunte sino a noi, sembrerebbero riferirsi alla razza Semitica escludendo il filone etiope.

La regina Makeda da un affresco etiope (1100-1200 circa), Lalibela, Etiopia. Dinastia Zagwe.



Tornando a Gastone Ventura, troviamo un interessante trattato sulla derivazione del nome Saba applicando l'aritmofonia, un campo dell'esoterismo attinente alla numerologia e alla kabbalah.

Nei testi più antichi Saba è *She-Ba* che deriverebbe dalle lettere ebraiche *Shin, Bet, Alef*.

*Shin*, nel *Sepher ha Bahir*, è indicato come la radice dell'albero della vita, lo Spirito Divino che anima tutte le vite; è il movimento dinamico dell'elemento fuoco.

*Bet*, significa casa ed esprime l'idea di tutto ciò che in essa è contenuto; è l'archetipo di tutte le dimore, la casa di Dio e dell'uomo, il santuario, la forma in quanto matrice.

Potremmo quindi definirla la casa del fuoco; quindi La regina di Saba sarebbe la regina della casa del fuoco, la regina della casa della vita.

*Alef* (una delle tre lettere madri), è il simbolo dell'inizio e della fine, nonché dell'universo e sintetizza tutti gli stadi della creazione. Anche se è costituita di diverse parti, è da considerarsi un tutt'uno; da essa dipendono i mondi superiori e quelli inferiori. Il punto superiore sarebbe il simbolo del mistero del Pensiero Supremo.

In altri testi il nome *She-Ba* è rappresentato da





tre segni: *Shin*, *Hè* e *Bet*.

In questo caso, L'aggiunta di *Hè* rafforzerebbe la tesi sopra esposta perché rappresenterebbe il soffio vitale, esprimendo la vita universale.

Quindi, in sintesi, potremmo ottenere la traduzione di: Regina della casa del fuoco vitale.

Facendo un ulteriore salto temporale all'indietro in testi forse ancora più antichi, *She-Ba* è scritto come *Se-ba* (poi sommariamente pronunciato Saba) sostituendo il segno *Shin* con quello di *Samech*.

*Samech*, significa colonna, pilastro, sostegno principale di una struttura, appoggiare, sostenere. *Samech* sarebbe la vitalità fisica, il fluido vitale.

Quindi la traduzione sarebbe Regina della base principale della casa.

I vari studi condotti ad esempio, da Ventura, sia sull'origine del nome, che con l'analisi aritmo-sofica, lo portano a considerare che la Regina di Saba possa rappresentare la Donna per eccellenza, l'elemento femminile, l'Essere, cioè la vita. Il saggio Re Salomone riuscì a guidare con la



sua sapienza l'elemento femminile (la Regina di Saba) traendone i vantaggi che tale signoreggiamento può portare.

Tenuto conto di tutto questo, è interessante soffermarci sul fatto già accennato, riguardante il fatto che costei viene inoltre denominata come Regina del Sud, nel vangelo di Matteo (12:42) ed è indicata anche Regina dell'Austro. Austro significa vento che proviene dal Sud, dal mezzogiorno.

*La regina del sud si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone!*

Poi, Gesù nomina la regina come colei che giudicherà. Potremmo affermare che è inconsueto che una donna, sebbene regina e dotata di molto potere e saggezza, sia chiamata a valutare le malefatte degli uomini.

Un'ipotesi interessante è quella che lei non sia rappresentata in quanto donna ma come l'elemento primordiale femminile che ne comanda le forze; ovvero sarebbe la Natura che condanna le forze del male!

Secondo le nostre liturgie, il punto cardinale Sud è il luogo dove la Luce splende alta su di noi, il luogo dove noi possiamo preparare la nostra Luce interiore.



*L'imbarco della regina di Saba - Claude Lorrain, 1648*





I lavori massonici del nostro Ordine-Rito, cominciano quando il sole è allo Zenit, ovvero al suo massimo splendore. Infatti è questo il momento del giorno in cui la luce raggiunge il culmine della sua intensità; in quell'istante i raggi abbaglianti del sole infuocato sembrano arrivare ovunque... a mezzogiorno non c'è spazio per l'oscurità, tutto brilla, tutto risplende.

Per trovare il punto cardinale sud gli uomini, non solo durante l'Antichità Classica, usavano la Croce del Sud quando era visibile anche dal Mediterraneo. Attualmente, per via della precessione degli equinozi, è per lo più visibile solo nel cielo australe e purtroppo non è più osservabile dall'Italia.

È interessante questo dato, se immaginiamo un

viaggio cosmico che ci porti attraverso tre Costellazioni: La Croce del Sud, Lupo e Corona a raggiungere quella della Bilancia.

Quest'ultima è la Porta dell'Equinozio di Autunno. L'anno massonico inizia proprio durante l'equinozio d'autunno quindi con l'entrata in Bilancia.

Nel tempio il simbolo di questo segno zodiacale si trova ad occidente, oppure alla base della colonna di meridione; inutile dire che nulla è per caso, ma riconducibile a precise indicazioni e tutto ci rimanda al Sud, alla sua importanza e all'intrinseca connessione con la Regina del sud e al primordio femminile.

EVA



La regina di Saba in visita a Salomone - Giovanni Demin, 1850

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "youtuube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





# La Tradizione,

## fonte di inesauribile saggezza

ANTONIO

Nell' Antichità il mondo della cultura greca ha costituito la colonna centrale del sapere occidentale, soprattutto grazie all'adozione romana che ne fece il modello ideologico ed a cui poi, successivamente, si è rifatto il mondo cattolico-cristiano.

Ha rappresentato la madre della filosofia occidentale; filosofia che ha sempre il suo posto di elezione nel potere della mente razionale, laddove la saggezza, oltre che della mente, ha necessità della infinita potenza del cuore.

Da sempre, gli antichi greci, romani, italici e non solo, hanno posto una particolare curiosità, a volte morbosa, verso il sapere dell'antico Egitto come fonte da cui apprendere il sapere

nascosto, esoterico.

Lo stesso, mitico, Ermete Trismegisto, padre della conoscenza ermetico-esoterica, è stato identificato con il dio Thot,

dio della scrittura, scriba di Osiride.

Alla cultura egizia si rivolgevano i grandi filosofi della antichità: Platone, Pitagora e lo stesso Erodoto; chiedevano alla sapienza egizia la chiave della conoscenza per arrivare alla saggezza.

Un nuovo grande interesse verso l'Egitto fu posto soprattutto a partire dal XVIII secolo quando l'Egitto fu messo al centro dell'attenzione, da parte delle correnti di esoterismo in vigore nel periodo.

Nei Riti Egizi, la vita dell'iniziato oscilla tra due poli; ad esempio: materia e spirito, bene e male, gioia e dolore. Tutto il percorso dell'iniziazione tende a condurci dalla Luna al Sole, da Iside ad Osiride, dalla materia all'essenza divina.

La Tradizione Egizia viene incontro allo studioso con tutta la sua forza iniziatica.

Si può identificare questa forza come il fine ultimo (o per lo meno, molto importante) del

nostro Rito Egizio: la Osirificazione; ovvero, la cosiddetta identificazione con Osiride, cioè divenire un Corpo di Luce, secondo come le varie scuole intendono definire il processo di Reintegrazione nel Padre: riunire ciò che è sparso, armonizzare il proprio essere con il pulsare della Luce e promuovere la supremazia dello Spirito sulla materia.



*Thot nel tempio di Abydos*

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Osiride, spirito puro, si unirebbe ad Iside, anima umana, generando Horus, Uomo-Spirito, elemento nuovo reintegrato.

Con il termine OSIRIFICAZIONE si può intendere, in ambito massonico tradizionale, la Riunificazione di ciò che è sparso, così come simbolicamente parlando, nel Mito si racconta ciò che fece Iside con le parti del corpo di Osiride smembrato da Seth. È un mito per tentare di descrivere la Riunificazione di ciò che è sparso e che riporta alla mente il Ritorno al Padre, il Principio Uno di tutte le Credenze filosofico-religiose.

Il processo di “Osirificazione” inteso come “riunire ciò che è sparso”, è un concetto molto antico, già presente nella tradizione vèdica.

Secondo essa, infatti, “ciò che è sparso” sono le membra del Purusha primordiale che fu diviso nel primo sacrificio compiuto dai Dêva all’inizio dei tempi, e da cui, grazie a tale divisione, nacquero tutti gli esseri manifestati.

Si tratta di una descrizione simbolica del passaggio dall’unità alla molteplicità, senza di cui non potrebbe effettivamente esserci alcuna manifestazione.

Con il concetto della “riunione di ciò che è sparso” si accenna, secondo la tradizione vèdica, alla ricostituzione del Purusha quale esso era “prima dell’inizio”, nello stato non-manifestato, quindi il ritorno all’Unità.

Purusha viene anche definito *Vishwakarma*, cioè il “Grande Architetto dell’Universo”, simbolo dell’Unità per i Massoni di tutto il mondo.

Per il pensiero faraonico, il mondo metafisico (meglio: non materiale) si riversa in quello fisico (meglio: materiale) e lo impregna di significato.



La consapevolezza egizia è quella di un mondo fisico (materiale) circondato da un mondo spirituale. La rappresentazione fisica del mondo (terra, atmosfera, cielo)

è simbolica e presuppone la capacità di vedere attraverso il fisico, per penetrare nella sua interiorità. È *l'intus ligere* proprio dell’intelletto, che non è la ragione. L’iniziazione deve condurre ad una visione intuitiva, che “penetra nelle forze e negli esseri che esistono nello «spazio spirituale», e che cogliamo nelle raffigurazioni simboliche”.

È in questo contesto che, verosimilmente, si sviluppa l’idea di una leggenda massonica che, anche sotto il velame ebraico, restituisca l’attenzione dovuta alla ritualità dell’antico Egitto, solo a chi sia in grado di intuire e capire.

Del resto, l’ammirazione e la curiosità che gli



*Ipotesi artistica di Purusha nel Purusha Suktam e la sua manifestazione come Vyūha e Avatar*



Informazioni e storia sull’Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su “yotube”: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





Antichi popoli tributavano all'Egitto era unito al desiderio degli stessi, di partecipare alla sapienza particolare di cui gli egizi erano riconosciuti esserne portatori.

Un esempio potrebbe riguardare l'apporto che il mondo egizio ha dato alla nascente coscienza monoteista di cui i Salmi sono un chiaro esempio, anche in considerazione della loro possibile "contaminazione" egizia.

Per questo, gli occidentali, prima e per alcuni versi ancora oggi, hanno guardato all'Egitto, al suo sapere, come una fonte da cui trarre gli insegnamenti e le indicazioni che portano alla via della saggezza.

Specie negli anni del razionalismo settecentesco, quasi in reazione alla estremizzazione razionale di alcune correnti del periodo, si è sviluppata, ed ampliata, la linea tradizionale denominata Muratoria Egizia.

Quasi un'intolleranza verso la ricerca del razionale che era, nel periodo, esasperata per la necessità si arrivare alla dimostrazione della ve-

rità raggiunta.

E gli uomini "speculatori del metafisico" non si sentivano del tutto ap-pagati da questo nuovo modo di ricerca.

La simbologia di cui il mondo egizio era pieno, tornò così alla ribalta.

In considerazione del fatto che si dovrebbe seguire la Tradizione perseguendo la purezza interiore oltre a quella della specifica ritualità, ci si è trovati ad ereditare un metodo tradizionale custodito nel Rito e si deve ancora considerare di seguirlo nel migliore dei modi.

Il Rito: parola derivata dal latino *ritum* (a sua volta riferibile al termine greco ἀριθμός *arimos* numero) e a quello sanscrito *rta* (ordine cosmico), indica ogni azione o un insieme di azioni eseguite secondo norme rigorosamente definite. Nel contesto massonico, è evidentemente l'essenza dello strumentario offerto, ovvero l'insieme delle modalità operative necessarie per raggiungere l'obiettivo, che altro non è che la conoscenza e la consapevolezza del nostro essere profondo (il *nosce te ipsum*).

Gli elementi essenziali di un Rito sono: la sacralizzazione del luogo adibito a tempio, la preparazione dei partecipanti e la sua perfetta esecuzione, secondo le modalità previste.

Il tutto è finalizzato a raggiungere l'obiettivo implicito nella liturgia e ottenere quindi quella che può essere definita una sorta di "evocazione"; il tutto al di là della individualità dei singoli, dello spazio e del tempo. Siamo quindi di fronte a una metodologia, riservata agli adepti/iniziati, che richiede una precisa attuazione, che qualora



Nel tempio di Vesta - Constantin Hölscher (1902), con la raffigurazione del sacro fuoco

Informazioni e storia sull'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraim e Memphis possono essere letti sul sito: <http://www.mitzraimmemphis.org/>

Suggeriamo anche una visione di alcuni video su "yotube": <https://www.youtube.com/playlist?list=PLu46C2GZxeQniedRBZcPwr9geFy2Mvekm>





non fosse eseguita correttamente, porterebbe ad un ribaltamento che si potrebbe definire con il termine contro-iniziatico. Non dimenticandoci che alla porta del Tempio si bussa ogni volta che si chiede l'ingresso, così come per la prima volta della Iniziazione, oltre che per ogni aumento di Luce. Consideriamo in via generale, che lo schema delle allegorie del percorso nella ritualità egizia prevede le ipotesi dell'Amenti (l'ambito spirituale ultraterreno, pieno di Luce) e del Dwat (l'ignoto, l'oscuro, il sotterraneo); in più, teniamo a mente i simboli Bakhau e Manu posti ad Est ed a Ovest sul piano orizzontale, interagenti con Aker, ma guardando il simbolo solare ecco l'Alba-Khepri che merge dalla Soglia, e poi dopo Ra-Harakthe, ecco il Tramonto-la divinità

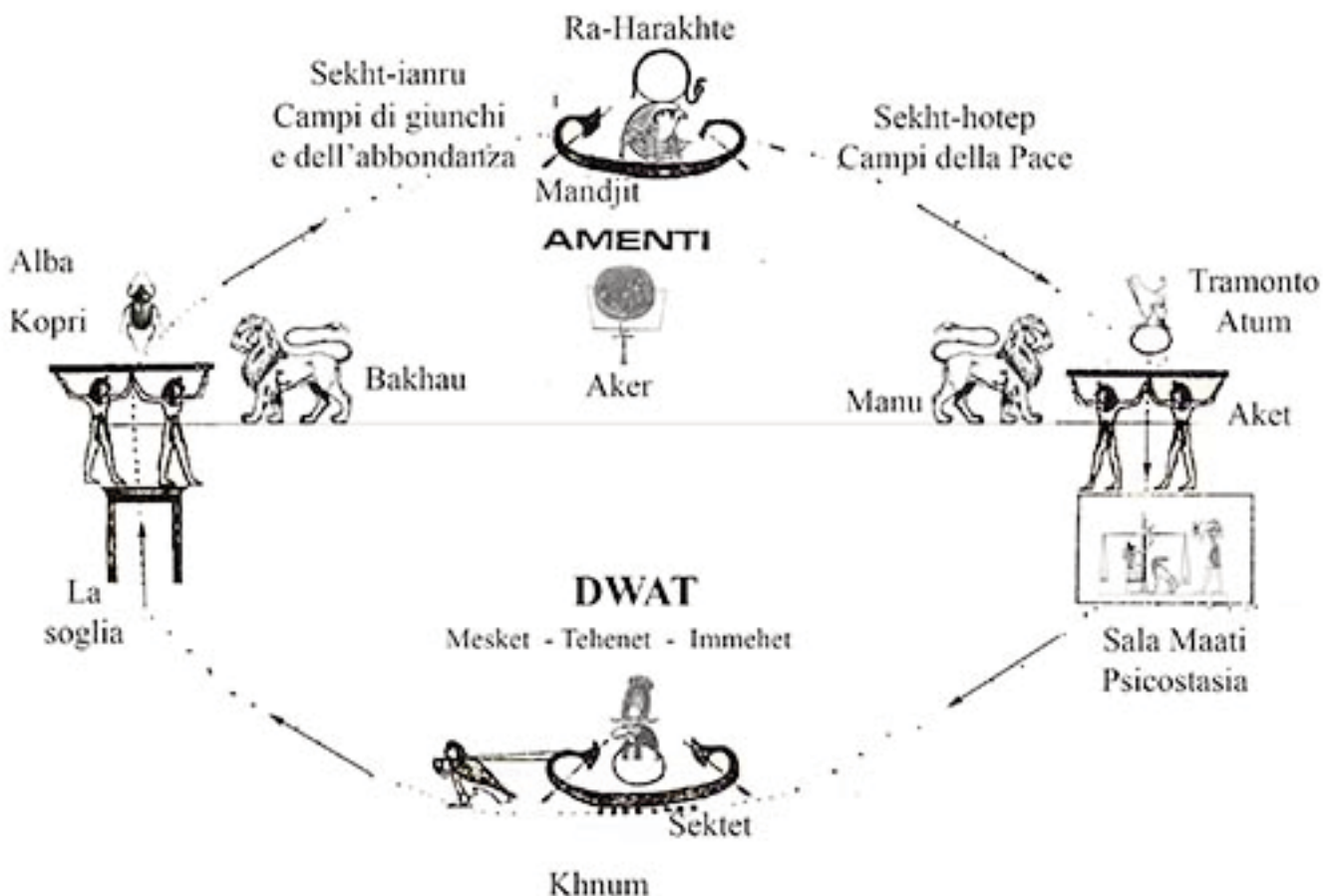


Atum, e poi la Psicostasia, prima di viaggiare nel Dwat interagendo anche con Khnum. E lì dentro entriamo e lavoriamo...

Tutta la simbologia del Tempio, e la stretta ritualità in tale ambito si esegue, ha il suo significato esoterico. Per pochi.

Il Rito Egizio è e rimane, elitario altrimenti non sarebbe un Ordine Massonico Tradizionale. Sarebbe altro...

**ANTONIO**



*Ipotesi schematica dell'al di là egizio e del percorso della barca solare*



